

IL PERSONAGGIO

Addio a De Ferrari
il progettista
degli arredi urbani

Addio all'architetto e designer: le sue intuizioni, dalle fermate dei mezzi alla segnaletica storica, copiate in tutta Europa

De Ferrari, dalle pensiline ai cestini Torino perde il suo progettista

CLAUDIO GERMAK

Genovese doc e torinese di adozione fin dai tempi in cui frequentava il Collegio Universitario Einaudi, Giorgio De Ferrari è stato un riferimento locale e internazionale per l'Architettura e il Design, o meglio per il Disegno Industriale come gli piaceva dire. Laureatosi in architettura, subito intraprende la professione di designer. - PAGINA 46

IL PERSONAGGIO

CLAUDIO GERMAK*

Genovese doc e torinese di adozione fin dai tempi in cui frequentava il Collegio Universitario Einaudi, Giorgio De Ferrari è stato un riferimento locale e internazionale per l'Architettura e il Design, o meglio per il Disegno Industriale come gli piaceva dire.

Laureatosi in architettura nel 1961 con Carlo Mollino, subito intraprende la professione di designer collaborando nei primi anni con Joe Colombo e la Triennale di Milano e subentrando nel 1979 come docente incaricato ad Achille Castiglioni al Politecnico di Torino, dove nel 1996 fonda il primo nucleo del Cor-

so di Studi in Disegno Industriale. In contemporanea collabora con i maestri del secondo novecento torinese: Gabetti e Isola, Luzi e Jaretti, Giorgio Raineri e altri di cui l'elenco sarebbe incompleto.

Insaziabile progettista, raduna intorno a sé molti giovani architetti con la passione per questa disciplina emergente fondando con alcuni giovanissimi suoi laureati un sodalizio professionale che è durato 40 anni: lo Studio De Ferrari Architetti, uno dei più longevi in Italia.

Funzione, tecnica, economia ed espressività (che preferiva in questo caso ad estetica) sono i quattro paradigmi del progetto su cui basa il proprio lavoro, costruendo una metodologia di approccio a partire dalle esigenze delle persone, dell'ambiente, della produzione e del mercato, che ancora oggi insegna ai progettisti in erba a non aver paura del foglio bianco. Curioso di tutto e di tutti, delle cose e delle persone che incontrava, era affascinato dalle tecnologie, dai nuovi materiali e dai temi che parlavano di evoluzione

della città, primo fra tutti lo spazio pubblico, dove riteneva che le competenze dell'architetto e del designer potessero incontrarsi e non sovrapporsi. Disegna architetture, spazi urbani e attrezzature che oggi si ritrovano in molte città italiane ed estere: a Torino, le fermate mezzi pubblici insieme a Giugiaro Design, i sistemi di seduta per le aree ottocentesche, la segnaletica informativa storica, e soprattutto il gettati Sabauda, eloquente esempio di arredo urbano stilisticamente neutrale capace di integrarsi a contesti diversi, dal centro città alle periferie, con migliaia di esemplari in tutta Europa e menzione al Compasso d'Oro.

Convinto che il Design fosse una risorsa strategica per il contesto produttivo, nel 1995 come presidente della Siat, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino dà vita a Torino Design, la prima mostra osservatorio sul design territoriale che svela l'esistenza, oltre l'automobile, di una vera e propria valanga di oggetti disegnati e/o prodotti in Piemonte. con diciotto



Peso: 43-4%,50-42%

edizioni itineranti in tutto il mondo. Professionista e professore, attività che ha sempre svolto in parallelo ritenendole sinergiche e formative, Giorgio De Ferrari ha interpretato per oltre mezzo secolo la figura del progettista consapevole della responsabilità sociale e sostenibile di

cui il progetto contemporaneo deve farsi carico. —

**docente del Politecnico*



Giorgio De Ferrari, trapiantato a Torino sin dai tempi dell'università, ha disegnato anche il gettarifiuti Sabaudò oggi utilizzato in tutta Europa



Peso: 43-4%,50-42%